

Radiologia a domicilio, già 11 esami e a marzo parte il telemonitoraggio

I nuovi servizi consentono ad anziani e disabili di non spostarsi dalle Rsa o da casa

MAURO CAMOIRANO
SAVONA

Radiologia a domicilio, scommessa vinta. L'iniziativa è appena partita, con tre uscite in quattro strutture (Vada Sabatia, Rsa Santuario, Casa del Nonno di Varazze e Casa di Riposo di Bardinetto).

Il direttore sociosanitario dell'Asl2, Monica Cirone: «Avvicinare la sanità al territorio, e non viceversa, è la chiave del futuro. Attualmente la radiologia a domicilio è rivolta alle strutture, Rsa, RP, e anche strutture non convenzionate dove vi sia la richiesta del medico di famiglia. A queste realtà è stata comunicata una mail dedicata alla quale inviare richieste; si valuta l'appropriatezza e quindi si concorda l'appuntamento. Oltre il poter eseguire un esame radiologico senza far spostare il paziente, le immagini vengono inviate in tempo reale ad un radiologo che le valuta e poi informa subito se vanno bene».

Il referto potrà essere poi visionato sul portale o ritirato come un qualsiasi altro esame. «L'obiettivo - prosegue - è poi iniziare gli esami realmente a domicilio per quei pazienti impossibilitati a muoversi o



Gli esami fatti a domicilio vengono inviati ai radiologi dell'Asl2 per i referti

non autosufficienti».

E tra i tecnici delle uscite, anche l'ideatore del progetto, Iuri Dotta: «Tutto è possibile grazie alla tecnologia che ha portato all'estrema leggerezza dell'apparecchio che utilizziamo, un tubo radiologico che assomiglia a una macchina fotografica, e relativo supporto, così come è importante il collegamento diretto telematico con il medico radio-

logo. Nelle tre uscite abbiamo realizzato 11 esami. Si effettuano radiografie standard tipo torace, mani, articolazioni».

A marzo partirà un altro progetto, come conferma la dottoressa Cirone: «Si tratta del telemonitoraggio. Disponiamo di dieci kit, che somigliano a valigette, che possono misurare vari parametri: pressione, saturazione, ecg,

che saranno utilizzati per tenere sotto controllo tipologie di pazienti che hanno necessità di monitoraggi costanti per un certo periodo senza sposterli da casa. I monitoraggi sono, infatti, trasmessi in tempo reale a un tablet di cui doteremo le infermiere di comunità. La zona pilota con cui cominceremo sarà proprio la Val Bormida». —